

giorni, dicea ad essi » Avete vinto battaglie senza cannoni, tragittato fiumi senza ponti, eseguito marcie sforzate senza scarpe, bivaccato senza acquavite e sovente anche senza pane » E dicea vero.

Vittorio Amedeo cogli avanzi del suo esercito stava rinchiuso nella sua capitale, ove le mormorazioni che giungevano sino a lui aumentavano di molto la sciagura della sua condizione. Tuttavolta, benchè vedesse minacciato il suo trono, resisteva ancora alle istanze di porzione della nobiltà e di parecchi suoi più divoti servi, che insistevano sulla necessità di separarsi finalmente dagli ausiliarii Austriaci. Trovava quel monarca che la pacificazione che venivagli offerta presentava tante sfavorevoli contingenze quante la stessa guerra, e diceva » Preferisco tuttora di seppellirmi sotto le rovine di Torino. »

Anche il principe di Piemonte, benchè per natura inclinato a misure di moderazione, esprese gli stessi sentimenti e mostrò la stessa ripugnanza dell'augusto suo padre. Ci vollero le calde istanze del cardinale Costa d'Arignan, arcivescovo di Torino, il quale colla grande influenza che avea nel gabinetto fece prevalere motivi di religione per determinare il re ad entrare a parlamento col vincitore; e fu allora che il cavaliere don Lopez d'Ulloa, ministro plenipotenziario di Spagna presso la corte di Sardegna, aprì in Genova una negoziazione col ministro di Francia. Questi alle proposizioni che gli si facevano, rispose non aver veruna autorizzazione per istabilire relazioni politiche di sì grave importanza; ma nel tempo stesso il barone de la Tour e il marchese Costa di Beauregard ebbero ordine dal loro sovrano di recarsi a Cherasco.

Non ignorava Bonaparte che que' commissionati avevano facoltà di trattar secolui della pace a qualunque patto si fosse. D'altronde, ben giudicando che le vere disposizioni del re e de' suoi ministri non facevano che piegare alla necessità, trattò con molta alterigia quegli agenti; l'esito della quale missione e della corrispondenza ch'ebbe luogo simultaneamente tra il general Colli e il capo dell'armata francese, fu la convenzione di un armistizio accordato a Cherasco nella notte del 26 al 27 aprile 1796. Tali n'erano le condizioni, che eguali vantaggi non ne sarebbero ridondati